

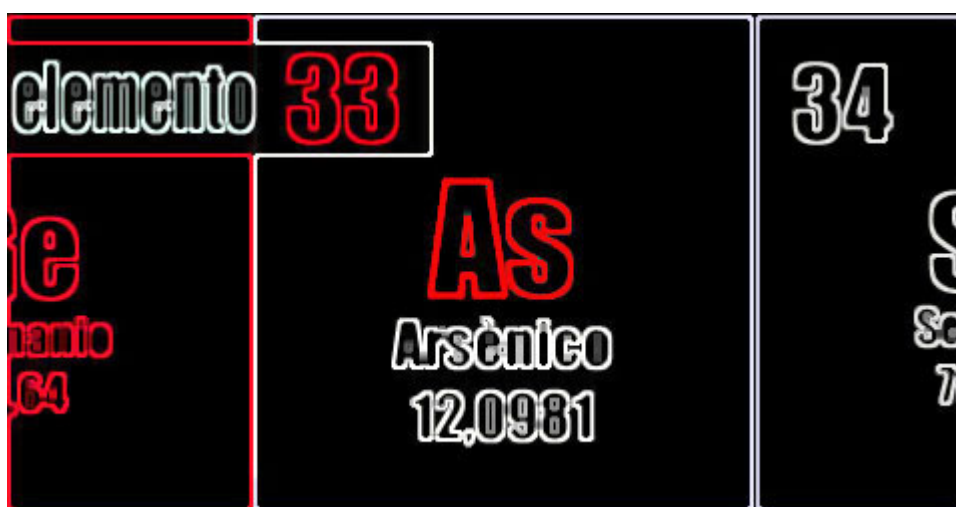
• Intro

As è il simbolo dell'arsenico, elemento noto per le sue proprietà velenose. As sono anche le iniziali di Andrea Solieri, anche lui elemento noto per le sue proprietà velenose. Questo blog ne è dimostrazione.

• Login e RSS

- [Collegati](#)
- [Voce RSS](#)
- [RSS dei commenti](#)
- [WordPress.org](#)

- [Home](#)
- [About As](#)
- [About elemento33](#)



[Carne da macello. Inchiesta sul caporalato nel settore della lavorazione della carne](#)

di Andrea Solieri

Solo un mese fa, su questo giornale, abbiamo parlato di **mafia a Modena**. Il presidente della provincia Emilio Sabbatini, da noi interpellato, accennava ad “alcune situazioni da considerare, come la nascita di tutte queste cooperative dette spurie, che operano in certi settori, in particolar modo quello della carne, in cui dietro la forma cooperativa si nascondono altre modalità di governo del mercato del lavoro”.

Carne, a Modena, si sa, equivale a maiale. Non a caso, è proprio nel “paese del maiale”, **Castelnuovo Rangone**, e nel circostante territorio dei comuni di Vignola, Spilamberto e Castelvetro, che si concentra la gran parte delle aziende del settore, cuore europeo della lavorazione delle carni: sono circa 180, per un **giro d'affari di centinaia di milioni di euro all'anno**. Ma, recita il proverbio, “non è tutto oro ciò che luccica”. Infatti, è in questo contesto, ricco e rinomato, che da una decina d'anni si va affermando un fenomeno già tristemente noto nel meridione: il **caporalato**. Tutti sanno che esiste, nel **settore carni** come in **edilizia** e in **agricoltura**; ciononostante, è in costante crescita, e niente e nessuno sembra occuparsene. Forse perché, esattamente come la mafia, nel passaggio dal sud al nord Italia si cinge di un manto di apparente legalità. Abbiamo analizzato il fenomeno nel comparto carni, e abbiamo scoperto che qui il caporalato si annida dietro quella

costellazione di cooperative cui vengono appaltate, dai colossi (ma non solo) del settore, intere fasi del processo di lavorazione della carne. False cooperative, spesso di facchinaggio, che in realtà si limitano a una **mera somministrazione di manodopera**, fornita dai tanti soci lavoratori, nella stragrande maggioranza stranieri (talora privi di permesso di soggiorno), messi a lavorare gomito a gomito (e sotto il controllo) dei dipendenti dell'azienda committente. Suddivisi quasi spontaneamente in **etnie**, privi di un'adeguata formazione, oltre che delle garanzie e tutele offerte dal contratto nazionale – che non si applica a loro in quanto soci di cooperativa - lavorano con ritmi sfrenati e tempi dilatati (anche **10-12 ore al giorno**) per una paga ufficiale misera, rimpinguata da un cospicuo **fuori busta in nero**. Il tutto alla faccia dei più elementari diritti dei lavoratori e delle comuni norme contributive. Si legga alle voci: sfruttamento del lavoro ed evasione fiscale. **Umberto Franciosi**, componente della segreteria della Flai-Cgil da anni denuncia la situazione. Le ha provate tutte, dalle segnalazioni alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL, organismo deputato ai controlli) alle manifestazioni di piazza, fino allo sbarco sul web: il sito www.nuovocaporalato.it, da lui creato e gestito, è il suo urlo virtuale per interrompere l' "assordante silenzio" che si è creato intorno a questo fenomeno di dimensioni incredibili.

“Solo nel comprensorio di Vignola – ci dice - abbiamo tra i 1000 e i 1500 lavoratori soci di circa un centinaio di queste cooperative. C'è un **turn over pazzesco**, tanto tra i soci quanto tra le cooperative stesse, che si costituiscono e si sciolgono anche ogni due anni, magari ricostituendosi con un altro nome, specie quando capita qualcosa - come il grave infortunio di un socio - che mette a rischio l'attività attirando controlli. Ormai quasi tutte le aziende si rivolgono a queste cooperative, e le poche che si salvano non sappiamo quanto reggeranno di fronte a questa **concorrenza sleale**.”

Perché conviene terziarizzare parte della lavorazione?

“A parte che i soci delle cooperative non sono soggetti agli onerosi contratti nazionali validi per i dipendenti, il risparmio forte sta nell'applicazione dei **contratti del facchinaggio**. Per non parlare poi del risparmio garantito dalla dichiarazione in busta paga di meno della metà delle ore di fatto lavorate. La differenza viene elargita in nero o, se si sceglie una via più trasparente, sotto la voce “**trasferta Italia**” (il cui ammontare è arrivato a volte anche a 1000 euro!). In entrambi i casi non si applicano ritenute fiscali e previdenziali: il datore di lavoro non paga quindi i contributi su queste quote di stipendio.”

Facchini che disossano carni?

“Non parliamo di veri facchini. Queste persone sono lì a lavorare col coltello, fianco a fianco con i dipendenti dell'azienda, ai quali è invece applicato il contratto nazionale dell'industria alimentare, con tutte le garanzie che questo comporta: malattia, ferie, tredicesima, etc. E' inevitabile che si creino forti **tensioni tra i due gruppi**, e difficoltà di integrazione tra le varie etnie, che vengono di fatto segregate e messe in concorrenza - al ribasso – tra loro stesse. Quando andiamo nelle aziende, sentiamo la **rabbia** e la disperazione che esce dai dipendenti dell'azienda committente, e anche dai vari soci lavoratori delle cooperative. Ormai, anche se non escono alla ribalta, sono abbastanza frequenti episodi di **litigi e risse violente**.”

Perché sembra che nessuno faccia niente?

“Come sindacati, abbiamo unitariamente fatto queste segnalazioni. Io ne ho inviate personalmente 40, tutte senza risposta, alla DPL. Alla fine, quando siamo riusciti a incontrarli, ci hanno chiarito che non possono fare altro che applicare una **irrisoria sanzione amministrativa** per la giornata in cui si riscontra l'infrazione, e nient'altro. Perché, dicono, non possono dimostrare da quanto dura la situazione. Ma noi abbiamo diverse testimonianze che consentirebbero di farlo, quindi, se si volesse davvero fare sul serio, basterebbe un bel lavoro d'istruttoria, e a furia di multe da 50 euro al giorno a persona per diversi mesi...”

E' una questione di volontà politica?

“Da questo punto di vista la politica è assolutamente **cieca**: lo Stato è presente, ma non fa sentire la sua voce. E così è passato il messaggio che queste cose si possono fare: ci sono imprenditori che sono convinti che la legge lo consenta, qualcuno millanta addirittura di avere avuto **rassicurazioni sulla legittimità** di questo sistema. Vorrei sapere chi è stato... Ad ogni modo, ora che sanno che può arrivare il controllo da un momento all'altro, in quasi tutte le aziende si stanno tirando linee gialle per terra per separare uno a uno i dipendenti dell'azienda da quelli delle cooperative e **si stanno istruendo gli stranieri su dove si devono spostare in caso di ispezioni**. Alcune cooperative cominciano anche a essere sostituite da società, che, sebbene applichino il contratto nazionale, continuano a dichiarare in busta paga meno ore, erogando il resto in nero. Può anche essere che qualcuno pensi che così il nostro distretto sia più competitivo (altrimenti non mi spiego come mai nessuno si muova), ma tutto questo ha un prezzo: dobbiamo aspettarci altri morti?”

Il riferimento è all'omicidio di Ismail Jauadi, socio lavoratore della cooperativa Dimac di Castelnuovo Rangone, **ucciso nel 2002** per coprire presunte contraffazioni dei marchi delle cosce suine. Ma non occorre arrivare fino al morto per constatare la diffusa illegalità della situazione: solo poco più di un mese fa, un lavoratore extracomunitario, socio di una di queste false cooperative di facchinaggio, ha perso tre dita mentre lavorava presso la ditta committente, la Suincom di Castelvetro. Ad oggi, l'uomo è introvabile, e l'**omertà** che circonda il caso puzza - neanche a dirlo - di maiale.

“Il settore degli appalti sulla lavorazione delle carni è senz'altro a rischio.” Alla **Direzione Provinciale del Lavoro** non nascondono la testa sotto la sabbia. Ma i mezzi attuali, logistici e legali, sembrano non concedere grande spazio di manovra agli ispettori. Eppure sono **diverse le infrazioni sanzionabili**, cui sono chiamati a rispondere in solido ditta committente e ditta appaltatrice: si va dall' **“appalto irregolare”** - sanzionato con l'ammenda di 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione - alla **“sommministrazione fraudolenta di manodopera”** - 20 euro a lavoratore al giorno - fino all' **“intermediazione illecita”** - punita con l'arresto fino a sei mesi e con un'ammenda da 1500 a 7500 euro. Per non parlare dell'ingente **evasione fiscale e contributiva**.

Com'è possibile allora che si faccia poco o nulla?

“In seguito alle tante segnalazioni dal sindacato - ci dicono alla DPL - ci siamo mossi, e stiamo portando avanti i controlli. Stiamo lavorando su 4 aziende appaltatrici, cooperative e non. Abbiamo già fatto gli accessi e preso visione della documentazione; in un'azienda è già stato fatto un **grosso verbale**. Ma per questo lavoro di ispezione occorrono **tempi lunghi** e, soprattutto, prove. Per dimostrare l'evasione contributiva che si ha grazie ai pagamenti in nero, ci occorrono le dichiarazioni dei lavoratori, i quali però sono soggetti essi stessi a ripercussioni, perché la guardia di finanza deve richiedere anche a loro il versamento dell'Irpef finora evasa. Nel caso poi di appalti irregolari, in cui vi sia cioè mera somministrazione di manodopera e i soci lavoratori lavorano in commistione con i dipendenti dell'azienda committente, se non ci vogliamo limitare all'ammenda giornaliera (di per sé troppo bassa per essere un deterrente), dobbiamo riuscire a determinare da quanto dura l'infrazione, attraverso documentazione extracontabile - che bisogna trovare - e **testimonianze**. In tutti i casi, non è detto che i lavoratori siano disposti a perdere il posto per una denuncia.”

E se iniziaste a comminare queste multe ogni giorno?

“A mio avviso è inutile agire sulla singola giornata. Poi, se ci concentrassimo su un'azienda per dare l'esempio, rischieremmo di essere **accusati di accanimento** contro questa, quando anche le altre operano allo stesso modo. Tra l'altro **siamo solo 8-10 persone**, che devono seguire anche i settori

dell'agricoltura, edilizia, autotrasporti, pubblici esercizi, etc. Da soli non ce la possiamo fare a tenere tutti sotto controllo, dobbiamo stabilire dei criteri, e dei tempi ben precisi. Con un serio lavoro d'istruttoria, possiamo arrivare a ricostruire un sistema di operare illecito, e fare il verbale. Ma non abbiamo nessuna garanzia di ottenere qualcosa, perchè le aziende possono contestarlo. Certo è che se arriviamo a redigerlo significa che abbiamo elementi tali da supportarlo in caso di tribunale.”

Ma, una volta giunti in tribunale, è facile che in breve tutto decada, essendo questi reati prescrivibili in due anni. E più sono lunghi gli accertamenti, più aumenta questo rischio. Insomma, **cosa serve perché si possa cambiare la situazione?** E' lo stesso direttore della DPL Eufrazio Massi a risponderci: «Se andiamo in un'azienda, o si fa una cosa seria e si blocca tutto, oppure è tutto inutile. Ci vuole **una legge migliore** che, oltre a una multa importante, consenta la **sospensione dell'attività**, tanto del committente quanto della cooperativa appaltatrice, fino a che non venga sanata la situazione di irregolarità. Di per sé, gli appalti fasulli e le somministrazioni di lavoro fraudolente da parte di queste cooperative non sono difficili da verificare. Ma fino a che non potremo sospendere l'attività di chi utilizza questi sistemi, non potremo incidere realmente.» E' quanto succede, per esempio, **nel settore edilizio**: se si riscontra che più del 20% dei lavoratori è irregolare, si sospende l'attività della ditta, come spesso accade. A dimostrazione di due fatti: che le possibilità di incidere esistono, e che il fenomeno del caporalato e dello sfruttamento del lavoro nero sono più diffusi di quanto si possa immaginare. **Con buona pace di chi straparla di mercato, libera concorrenza, giustizia e legalità.**

26 Marzo 2007

Categorie: [3. scrivo](#) . Tag: [appalti](#), [caporalato](#), [carne](#), [castelnuovo](#), [cooperative](#), [direzione provinciale del lavoro](#), [franciosi](#), [lavoro](#), [mafia](#), [manodopera](#), [modena](#), [sindacato](#), [stranieri](#) . Autore: [As](#)

Nessun Commento

Non c'è ancora nessun commento.

[Commenti RSS](#) [TrackBack](#) [Identifier](#) [URI](#)

Lascia un commento

You must be [logged in](#) to post a comment.

[Cosa \(anche\) nostra. La presenza della mafia al Nord](#) [Calma con i prezzi. L'Agencia Casa di Modena](#)

• Categorie

- [1. penso](#)
- [2. leggo](#)
- [3. scrivo](#)
- [4. commento](#)
- [5. critico](#)
- [6. odio](#)

• Ultimi post

- [Corsi e ricorsi della storia \(italiana\)](#)
- [Domani andrà peggio. Lettere da Palestina e Israele 2001-2005, Amira Hass, Fusi orari, 2005](#)
- [Lavoro precario, mal pagato, insicuro. L'importanza del 1° maggio.](#)
- [Coffe and cigarettes](#)
- [L'incubo continua](#)